GUGLIELMINA

O

IL FRANCESE E L'ALEMANNA

DRAMMA IN TRE ATTI

DI

G. SENNI

FIORENTINO



PERSONAGGI.

Teodoro, ricco agricoltore, padre di
Augusto, caporale } suoi figli.
Guglielmina } suoi figli.
Carolina } suoi figli.
Massimiliano, sergente.
Carletto, contadino.
Paolo, colonnello francese.

La scena è in Baviera, in un villaggio poco distante da Ratisbona, in casa di Teodoro. — L'epoca dell'azione è l'anno 1810 circa.

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costume francese ed alemanno dell' anno 1810 circa.

ATTO PRIMO.

Sala rustica decentemente mobigliata con porta di mezzo e laterale.

ATTO SECONDO.

Giardino con rustico monumento sepolcrale.
Un sacchetto di danari che porta Carolina.
Una lettera che porta Carletto.
Lampi e tuoni.

ATTO TERZO.

Sala come nell' atto primo.
Un velo con cifra che aveva sulle spalle Guglielmina e che porta ora Carletto.

ATTO PRIMO.

Sala rustica decentemente ammobigliata con due porte, una in mezzo, e l' altra laterale.

SCENA PRIMA.

Carolina e Carletto *dalla porta laterale.*

Car. Ah, Carolina, buon giorno.

Carol. Felice giorno, cugino Carletto.

Car. Brava, tu mi hai preceduto; questa mattina ti sei alzata prima di me.

Carol. Sì, perchè ho necessità di parlarti. Mio padre è alzato?

Car. Non ancora, ma può tardar poco.

Carol. Approfittiamo di questi brevi momenti. Carletto mio, amato cugino, se è vero che tu mi porti quell' amore che mi dimostri, non devi di più tardare a palesarlo a mio padre, richiedendogli la mia mano ....

Car. Tu dici bene, Carolina. Ma, debbo confessartelo .... tante volte ho divisato di parlargli, di chiedergli la tua mano.... ma quando sono alla sua presenza, che è piuttosto severa, svanisce tutto il mio coraggio, e non oso aprir bocca.

Carol. Timido che sei! È vero che mio padre è di un carattere grave, severo, non troppo pieghevole, ma è un uomo retto, religioso. Non lo dimostra, ma assai mi ama: vede con pari amore mia sorella Guglielmina, ed idolatrava, oso dire, l'estinto nostro fratello Augusto.

Car. Sarà come tu dici; pure quando Teodoro mi parla, e mi fissa il guardo, mi fa tremare.

Carol. Eppure non è sempre stato così! Son già due anni che la disgrazia perseguita questa famiglia. L'esercito francese minacciava la Baviera. Il sovrano chiamò sotto le sue armi l' unico fratello Augusto .... partì .... e dopo otto mesi, nel periodo dei quali niuna contezza potemmo avere di lui, ci giunse l'infausta nuova della di lui morte, che accelerò quella dell'inferma nostra madre: Vedi quante disgrazie! Mio padre ti raccolse, chè orfano

eri rimasto, onde far le veci dell' estinto fratello, e sollevarlo nelle campestri faccende, e questa fu....

Car. Un'altra disgrazia?

Carol. No, mio caro, anzi una fortuna.... Ma poi un soldato nemico.... un francese ferito.... vicino a morte.. ma ora egli è guarito, è tornato al suo reggimento, e mio padre sembra alquanto più sereno.

Car. È vero. Mi par meno burbero dalla partenza del signor Paolo, che non amava troppo.

Carol. Era un francese, per conseguenza nemico del nostro paese. Orsù, Carletto, questo è il tempo di palesare il tuo desiderio a mio padre.

Car. Perchè piuttosto non confidiamo il tutto a tua sorella Guglielmina?

Carol. Non lo stimo ben fatto, giacchè ella è trista, taciturna....

Car. E poi essendo ella maggiore a te in età, non vorrà certamente....

Carol. Per questo appunto bisogna palesare subito al padre la nostra inclinazione; benchè non vi sieno trattati di matrimonio, pure da un momento all'altro potrebbe....

Car. Pare bensì che non vi sia troppo inclinata, quando la di lei mestizia non fosse cagionata da troppa volontà di marito.... Ma è buona, virtuosa, sensibile....

Carol. È verissimo. Ti ricordi le assidue cure prestate al signor Paolo durante la sua malattia?

Car. Pur troppo; se egli ritorna al suo reggimento lo deve a Guglielmina.

Carol. Oh! ecco mio padre, risolvi, fatti coraggio, e domandagli....

Car. Carolina mia, in questo momento non mi sento forza bastante, ti lascio con lui. Addio, vado al lavoro (*esce per la comune*).

Carol. Bravo! già vedo bene che se non parlo io non mi marito mai.

SCENA II.

Teodoro *e* detta, *quindi* Guglielmina.

Carol. Felice giorno, caro padre.

Teod. Addio, Carolina. Carletto?...

Carol. In questo momento si è portato al lavoro.

Teod. Bene. Dì a Guglielmina che desidero parlarle; quindi va a raggiungerlo, e termina i già incominciati lavori.

Carol. Vado. (Entro quest' oggi farò che egli sappia tutto) (*parte*).

Teod. Conviene che io parli prima a Guglielmina, quindi passerò al collocamento anco di Carolina; esse mi amano, sono le uniche mie figlie, non posso bramare che il di loro amore. La ferrea mano dell' infortunio si è aggravata da gran tempo sopra di me. Privo di un caro figlio .... di una affezionatissima moglie .... Ah guerra fatale! non mi restano che le due amate figlie .... ed è dovere che io pensi a saggiamente collocarle.

Gug. Padre mio!

Teod. Mia Guglielmina, ho bisogno di parlarti.

Gug. Sono qui ad ascoltarvi.

Teod. Tu sai con quale affetto io abbia riguardato sì te, che tua sorella Carolina, come pure l' amore che portava ad entrambe l' estinta genitrice, mia moglie. È di dovere che io, avanzato negli anni, provveda al vostro avvenire.

Gug. Che intendete con ciò?

Teod. La figlia di un ricco agricoltore, quale sei tu, può aspirare alla mano di un uomo dovizioso: ma la vera felicità non si trova solo nell' opulenza, la bontà del cuore ed i retti costumi di un compagno possono renderti felice.

Gug. Padre, io non ....

Teod. Non m' interrompere. Crederei farti torto dubitando che tu nudrissi altro amore diverso dal filiale, ed è per questo che uno sposo scelto da tuo padre sarà da te accettato con obbedienza ed affetto. Ora rispondi con la tua solita sincerità.

Gug. Il vostro ragionamento mi ha sorpresa .... non mi aspettava .... amato padre, io .... non ho veruna inclinazione pel nuovo stato che mi proponete .... bramo, ed ardentemente desidero restar sempre con voi.

Teod. E chi ti allontana da me?

Gug. Come?

Teod. Lo sposo scelto da tuo padre, e che spero sarà di tua soddisfazione, è Carletto.

Gug. Mio cugino! (Oh Dio!)

Teod. Esso è a noi congiunto: orfano.... merita la mia assistenza.... parlerò or ora con lui; son persuaso che accetterà con piacere la mia offerta.

Gug. Forse io non.... Carletto può avere altra....

Teod. Basta così. Questo è il mio volere, nessuno, son certo, mi si opporrà. Vado a sorvegliare i lavori. Questa sera parleremo insieme con tuo cugino....

Gug. Ma....

Teod. Nessuna replica. Guglielmina, addio (*parte*).

Gug. Cielo! che osa mai di proporre mio padre! Io, già sposa da due mesi ad un nemico della nostra patria, ad un uomo odiato dall' autore de' miei giorni perchè appartiene a quell' esercito che ha portata la guerra alla Baviera, e la desolazione alla nostra famiglia.... nel punto in cui confidare il tutto volea al mio buon zio per farlo mediatore presso l'offeso genitore!... Dio, dammi un consiglio. Questa mattina stessa.... Forse fra breve sta per arrivare Massimiliano; mi aveva promessa questa mattina.... Ah sì, il fratello della mia diletta madre non mi abbandonerà.... Ah, che temo tutto inutile, pel carattere severo ed irremovibile del padre mio.

SCENA III.

Massimiliano *e* detta.

Mass. (*di dentro*) Corpo di....

Gug. Cielo ti ringrazio! Questi è mio zio! Mio caro zio, bene arrivato.

Mass. Oh mia cara nipote! Corpo di bacco; evviva il sesso senza barba!

Gug. Come state, zio Massimiliano? Avete fatto buon viaggio?

Mass. Vedi? sono il ritratto della salute. Il viaggio è breve e piacevole.... Una lega....

Gug. Sedete, sedete, che sarete stanco.

Mass. Ben volentieri (*siede*).

Gug. È una fortuna, ora che siete di guarnigione poche miglia lontano da noi.

Mass. Corpo di una batteria! ho piacere ancora io esser vicino ai miei congiunti.

Gug. Scusate se vi feci pregare di ....

Mass. Che scusare? appena giunto il tuo premuroso avviso, corro dal mio capitano, chiedo un giorno di permesso, l'ottengo, ed appena questa mattina si è fatto giorno, un addio ai camerata, mezzo giro, e march! Sono partito che il cielo era sereno, ma ora vedo certe nubi.... non vorrei che questa sera ..... corpo d' un.... ma già il soldato non deve aver paura nè dell'acqua, nè del fuoco. Dunque qual è il motivo?...

Gug. Mio buon zio, ho estremo bisogno di voi. Non vorrei che alcuno .... già son tutti al lavoro....

Mass. Ho veduto in lontananza Carolina e Carletto intenti a lavorare, e presso loro quella faccia di cosacco di mio cognato, sicchè puoi parlare liberamente. Dimmi, che cosa posso fare per te?

Gug. Ah! no.... mio zio!

Mass. Ah! no .... zio mio .... ma che è questa irresolutezza, si tratta forse di qualche segreto da custodire? Ebbene, parla. E a chi vuoi confidarti se non a tuo zio che ti ama, al fratello di tua madre, ad un militare senza .... parla, parla, e non temere di nulla.

Gug. Ah sì, avete ragione .... Il vostro cuore generoso, sensibile ....

Mass. Bene, via, parla una volta.

Gug. Sappiate dunque che, pochi momenti prima del vostro arrivo, mio padre mi ha palesato un suo deciso progetto. Mi vuole....

Mass. Che cosa ti vuole?

Gug. Mi vuole sposa a Carletto, mio cugino.

Mass. Benone, per bacco! ben pensata. Carletto è giovine, non brutto, sposalo dunque, e buon pro ti faccia.

Gug. Ma come lo posso sposare, se già sono?...

Mass. Che cosa sei?

Gug. Ad un altro maritata segretamente....

Mass. Ah! corpo d' un battaglione!... maritata! E chi è questo tuo sposo?

Gug. Vi ricorderete che, cinque mesi or sono, quando le armate francesi desolavano le nostre campagne, un chirurgo maggiore delle nostre truppe austriache recò in nostra casa un giovine francese semivivo dalle ferite riportate in quel combattimento, e sembrava che per esso poco rimanesse di vita.

Mass. Il signor Paolo, colonnello di cavalleria .... Mi ricordo ancora che tuo padre mi disse, essergli stato dal chirurgo caldamente raccomandato, prescrivendogli il metodo della cura onde vedere se possibile fosse stato il salvarlo.

Gug. Per verità, mio padre, benchè odiasse quella nazione per avergli involato un figlio, pure non ostante lo assistè con ogni attenzione, come gli era stato prescritto; mio cugino e mia sorella furono prodighi anch'essi de' loro servigi; ma io .... io era ....

Mass. Tu eri l'infermiera .... ho capito .... quel piccolo reclutatore, figlio di Marte, t'ingaggiò sotto le sue bandiere.

Gug. Pur troppo! passarono molti giorni prima che Paolo si scuotesse dal suo mortale letargo. Una mattina, quando mi ritrovava sola con lui, si desta, guarda con stupore attorno, e pare che gradatamente riacquisti solo l'uso dei sensi. Io, pronta mi accosto, onde apprestargli la bevanda che era solito prendere senza sapere da qual mano gli venisse data; commossa e contenta gli accosto la tazza alle labbra .... egli beve, mi osserva, sorride, e con soave accento, che ancora mi sento scolpito nel cuore, mi dice: Sei tu, amica mia!... Mia cara Guglielmina? eri tu dunque quella che io vedeva nel mio sogno? . . . Ah! non fu un sogno . . . : Come mi trovo in questo luogo? come sei tu vicina a me? Nel dir queste parole dolcemente mi abbraccia, mi bacia affettuosamente la mano che reggeva presso il suo labbro la tazza .... Oh Dio! esclamo, egli ha una violenta febbre, egli delira, egli .... quelle parole furono da lui proferite quasi delirando, perchè ....

Mass. Ma ti aveva chiamata per nome.

Gug. Sì, è vero, per una, per una fatale combinazione. Egli aveva in Francia una sorella che si chiamava ...

Mass. Guglielmina! intendo, intendo. Quindi il militare ogni giorno andava migliorando .... era un bel giovane, spiritoso, un francese!... ho capito tutto; il restante me lo immagino.

Gug. Mentre di giorno in giorno risanavansi le ferite del suo corpo ....

Mass. Vieppiù si aprivano quelle del cuore: la cosa è na-

turale, corpo di una bomba! Evviva il sesso senza barba.

Gug. Non vi posso, amato zio, dipingere le espressioni di gratitudine, di stima, di amicizia, ed infine d'amore, che....

Mass. Ne son persuaso.

Gug. Io taceva....

Mass. Ma Paolo parlava.... e con quanta eloquenza, non è vero?

Gug. Ristabilitosi perfettamente in salute, un giorno, nell'assenza di mio padre, che erasi portato per affari a Ratisbona, ove si trattenne varj giorni, il mio amante prese a dirmi: adorata Guglielmina, la mia salute, mercè le tue pietose cure, è del tutto ristabilita: non posso più a lungo restare in questa casa senza destare sospetti; tuo padre mi ha pur egli assistito con amore paterno, essendo la mia vita in pericolo; ora conosco che non potrebbe riguardarmi che come nemico della sua patria.... il dovere mi chiama al mio reggimento.... è per te che colà io ritorno.... e mio sacro dovere è del pari farti eternamente mia.

Mass. Per quello che sento il signor colonnello marciava a passo di carica! e forse fu in quei giorni che?...

Gug. Fu appunto in quei giorni ch'io divenni sua moglie.

Mass. Già doveva terminare così....

Gug. Prima del ritorno di mio padre fummo ai piedi del rettore di questo villaggio, e tanto lo commossero d'entrambi le preghiere, che unì le nostre destre, invocando su noi il perdono e la benedizione del cielo.

Mass. Benissimo!

Gug. Confortandoci quindi, consigliò Paolo a partire pel suo destino, prendendo ancora l'incarico, nella di lui lontananza di palesare l'accaduto all'offeso genitore ed ottenerne il perdono; ma scorsi appena alcuni giorni il buon vecchio, colpito da breve fatal malattia, cessò di vivere.

Mass. Peccato! Tuo marito dunque?...

Gug. Partito per la Francia, aspettava ansiosamente notizia del perdono di mio padre onde congedarsi per unirsi a me eternamente.

Mass. E quel satrapo di Teodoro vuole sposarti ad un altro: ma già ha ragione, se non sa nulla.

Gug. Me infelice! Priva dell'appoggio di un padre che mi ama, dei consigli di quel saggio ministro che la morte mi tolse, non ho più amici su la terra.

Mass. Come, non hai più amici? Ed io chi sono?

Gug. Ah! è vero, non mi rimane che voi; zio mio, proteggetemi, difendetemi per carità.

Mass. Corpo di un capo tamburo! farò tutto quello che potrò, io.... ma tuo padre è una bestia.

Gug. Ma egli....

Mass. Ma egli ha ragione vuoi dire. Per altro è necessario che egli sappia tutto. Or ora a tavola col bicchiere alla mano, fuoco di battaglione, giù.... e gli spiffero ogni cosa.

Gug. Ah no, per carità! Come potrei essere presente al primo impeto della sua giusta collera? Ho tradito la di lui fiducia, mi sono legata ad un nemico della nostra patria, ad uno che odia, perchè appartiene a quella nazione che lo rese privo di un figlio...

Mass. Ma quando, dove gli devo parlare? nel campo? non mi sembra luogo.... questa sera ad un'ora di notte devo essere al mio posto.... dunque....

Gug. Udite. Fino dalla scorsa settimana l'addolorato genitore nel piccolo giardino ha innalzato una specie di sepolcral monumento alla memoria dell'estinto Augusto; ivi ogni giorno sul cader del sole, passeggiando, piange la irreparabile perdita.

Mass. Che allegoria! Ho capito. Ma non mi sembra neppur quello un luogo conveniente.... anzi.... basta, ci penserò....

Gug. Mi raccomando a voi, buon zio.... Ricordatevi dei preghi che fecevi la morente mia genitrice! madre, madre mia, che mirate dal cielo la colpevole e dolente figlia, ispirate al mio protettore, al vostro caro fratello, eloquenti parole atte a persuadere l'offeso mio genitore.

Mass. Tranquillizzati, io....

Carol. (*di dentro*) Saluto lo zio, e torno.

Gug. Mia sorella.... zio! (*con espressione*) Vado.... vi supplico.... sono nelle vostre braccia.

Mass. Va pure, e fidati di me (*Guglielmina parte*) Corpo d'uno squadrone! Sono entrato in un bell'impiccio! Coraggio, sarà quel che sarà.

SCENA IV.

Carolina *e* detto.

Carol. Ben venuto, zio sergente (*mesta*).
Mass. Oh Carolina, come stai?
Carol. Bene, e voi?
Mass. A meraviglia, corpo di.... Ma che cos'hai che mi sembri mesta?
Carol. Nulla, zio sergente (*c. s.*).
Mass. Come nulla, se hai le lacrime pronte pronte per uscir dal ciglio, come le palle dalla canna del fucile?
Carol. (Se potessi sperare .... sì, voglio confidarmi ....) zio .... (*esitando*)
Mass. (*contraffacendola*) Zio sergente .... Parla, corpo della canna d'un capo tamburo! via parla (Che diavolo ha quest'altra adesso!)
Carol. La sapete, zio, l'allegrissima nuova? (*quasi piangendo*).
Mass. Allegrissima, e piangi?
Carol. Non piango io ....
Mass. Saranno dunque lacrime di gioia..... Quale è dunque questa allegrissima nuova?
Carol. Mia sorella si fa sposa di ....
Mass. Ah! lo sai anche tu; un altr'anno toccherà a te.
Carol. Non mi toccherà mai, mai più .... Cielo, cielo, mandami la morte!
Mass. Ma che cos'è questo piangere, questa disperazione?
Carol. Guglielmina....
Mass. Ebbene, Guglielmina è maggiore di te, è ...
Carol. Guglielmina mi toglie la vita.
Mass. Perchè?
Carol. Perchè sposerà l'oggetto prescelto dal mio cuore, il mio amato cugino Carletto.
Mass. Come, come!
Carol. Sì, mio zio, io sono amante riamata di Carletto; a voi solo lo confesso: abbiamo giurato, chi giura non può mancare. Non dico bene?

Mass. (Corpo di un battaglione, qui cresce l'imbroglio). Tuo padre non sa nulla di questi vostri amorini?

Carol. Nulla affatto.

Mass. (Meglio, ora sto bene).

Carol. Carletto è timido, mille volte ha promesso di parlare a mio padre, ma non ha mai avuto coraggio. Zio buono, consolatemi, datemi Carletto se non mi volete veder morire!

Mass. Ih!- ih! hai parlato una volta, e anche troppo... Ma io ....

Carol. Sì, sì, siete tanto buono....

Mass. (Senti, senti ancora questa .... Sono proprio la calamita delle disperate).

Carol. Non mi rispondete neppure?

Mass. E che cosa vuoi che ti risponda? vedrò . . . . . parlerò ....

Carol. Deh consolatemi, non mettete tempo in mezzo.... Carletto sono certa che ricuserà la mano di mia sorella; mi ha raccontata piangendo la proposizione fattagli poco fa da mio padre.... e come ne è disperato .... ma Guglielmina .... oh Dio! dubito che accetterà ....

Mass. No, non temere di tua sorella.

Carol. E perchè non devo temere? Ella....

Mass. Ti ripeto, non temere di lei.

Carol. Voi mi consolate alquanto.... vado . . . . mi sono trattenuta anche troppo.... mi affido alla vostra bontà (*parte per la comune*).

Mass. Povera Carolina .... fortuna che questa è solamente amante .... ma l'altra .... sono entrato in un bell' imbroglio! Ma la mia parola è data, bisogna ajutare queste nipoti, e, corpo di una batteria di cento cannoni, quella faccia arcigna di mio cognato l'avrà da fare con me (*parte*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Giardino con rustico monumento sepolcrale da una parte.

SCENA PRIMA.

Teodoro *solo.*

Turbato è il cielo ... simile da gran tempo è l'anima mia. Oh Baviera! oh patria! Il tuo nemico ti recò atroce guerra, orribil lutto!.. alfine ora ritorni a respirare aura di pace; io no! La tranquillità è per sempre fuggita, la sola sventura piombò su di me. Inesorabil morte, una diletta sposa mi togliesti, e l'amato mio figlio, sostegno dei cadenti miei giorni. La notizia del divisato matrimonio fra Carletto e mia figlia Guglielmina non ha destato in essi il contento proprio dell' età loro; Carletto a tal nuova si è turbato, mia figlia fredda, irresoluta, nè mi è stato possibile indagarne il motivo. Altra inclinazione .... non ne dubito .... la severa educazione... Basta .... il cugino è orfano, quindi ha bisogno della mia assistenza. La figlia poi obbedirà ciecamente, e rispetterà i voleri di suo padre .... penserò quindi a Carolina .... (*passeggia*)

SCENA II.

Massimiliano *e* detto.

Mass. Oh Teodoro, siete qui? Passeggiate? Prendete il fresco eh?

Teod. Sì.

Mass. Auf! che aria pesante; senti che caldo?

Teod. No.

Mass. Eh, il tempo si è cambiato: minaccia un temporale.

Teod. Sì.

Mass. (E qual temporale). Vi sentite qualche cosa?

Teod. No.

Mass. No, sì, sì, no, ma che! Non sapete rispondere altro?

Teod. Come volete che vi risponda?
Mass. Con qualche parola di più; mi sembrate un quaquero!
Teod. Cognato, parlate troppo.
Mass. E voi poco.
Teod. Chi parla assai, non può parlar sempre bene.
Mass. Ed io vi proverò, che parlando molto si può parlare benissimo ancora: perchè se io vi dicessi che.... (*piano*).
Teod. Non v'intendo, spiegatevi.
Mass. Mi spiegherò. (Prendiamolo con buona maniera). Ascoltatemi, caro cognato. Prima di tutto conviene che sappiate .... perchè il fatto .... non è .... ed al fatto non v'è rimedio ... siccome .... (non so come dirglielo).
Teod. Cognato .... (*s' impazienta*).
Mass. Zitto .... (coraggio) È vero che volete maritare vostra figlia Guglielmina col cugino Carletto?
Teod. Come! voi sapete già?...
Mass. Veramente, come vostro congiunto e zio della fidanzata, non vi siete degnato di mettermi a parte ....
Teod. Scusate: solo questa mattina ho fatto loro noto il mio progetto; ma essi sembra che non abbiano tardato a farvelo sapere.
Mass. Zitto. Ditemi, quale impressione vi è sembrato che abbia fatta nell'anima di mia nipote?
Teod. Per vero dire non parve troppo contenta ....
Mass. Ed avete potuto rilevarne il motivo?
Teod. Mi è stato impossibile, ma per altro è mia figlia e dovrà obbedirmi.
Mass. Siete suo padre, è vero, ma un padre deve cercare la felicità, non il sacrifizio dei propri figli. Guglielmina ...
Teod. E che? ardireste supporre che mia figlia, unita a Carletto, fosse da me sacrificata? Signor sergente vi prego ....
Mass. Ed io, signor cognato, vi supplico d'ascoltarmi ancora per poco. Niuno è padrone d'imporre al proprio cuore, e quando incontrasi un oggetto .... quando un genio unanime .... una medesima inclinazione .... quando virtuosi consigli ....
Teod. Basta, intendo, mia figlia non è in questo caso ....
Mass. Più di quello che possiate immaginarvi.
Teod. Che osate voi dire? spiegatevi.

Mass. (Scarica generale). Dico che mia nipote Guglielmina non è più padrona nè del cuore, nè della mano.

Teod. Basta! Chiunque sia l' oggetto amato da lei, dovrà per sempre obbliarlo.

Mass. Eh! l' amante forse potrebbe dimenticarlo, ma lo sposo....

Teod. Gran Dio!

Mass. Il colonnello Paolo, che con tanta ospitalità accoglieste nella vostra casa è suo marito.

Teod. Un Francese! Il nemico della nostra patria! Ma come?

Mass. La continua vicinanza legò i loro cuori, e l' estinto rettore, mentre eravate a Ratisbona, unì le loro destre; ora attendono entrambi la paterna benedizione. (L' assalto è dato, la breccia è aperta. Attenzione!)

Teod. Oh mia vergogna!

Mass. Meno pregiudizi, caro cognato.... perdonate....

Teod. Perdonare? Giammai. Invocherò l' assistenza delle leggi, verrà sciolta questa detestata unione, e chiuderò eternamente in un chiostro la colpevole figlia.

Mass. Meno furia, meno furia; voi dovete, quando torna suo marito....

Teod. Ucciderlo con le mie mani.

Mass. Oh corpo d' un quadrato, adagio un poco.... si tratta dei miei nipoti. Guglielmina mi fu caldamente raccomandata dalla buona mia sorella, da vostra moglie, ed io devo....

Teod. Sergente....

Mass. O sergente o capitano la intendo così, e non temo per niente il vostro brutto muso. Ma parliamoci piuttosto con calma. Sono persuaso che doloroso è questo colpo ad un padre che vede svaniti i suoi divisamenti; ma come fare diversamente?

Teod. Tacete; voi tentate invano difenderla. Un matrimonio clandestino?

Mass. Un sacro ministro ricevè i loro giuramenti.

Teod. Siffatti vincoli non sono riconosciuti nè approvati dalle leggi.... questo legame è nullo.... lo scioglierò....

Mass. No; questo non sarà mai.

Teod. Chi potrà impedirmelo?

Mass. Io. Guglielmina è mia nipote, e dev' esser contenta e felice.

Teod. Contenta, felice? Quanto siete in inganno! No; non lo sarà giammai. Quando saranno svanite le prime lusinghiere illusioni, diminuita la passione che l'acceca, e non sarà lontano questo momento, piangerà, ma tardi, l'amor suo romanzesco, l'imprudente fallo commesso, e invano si pentirà d'aver tradito un padre che teneramente l'amava, e che ora è costretto a detestarla, a maledirla ....

Mass. Alto là! E un padre può pronunziare un simile accento? Ma che! avete forse perduta la ragione? Corpo .... Ma fratello .... Il cielo, padre d'ognuno, perdona al traviato figlio che si pente .... voi pur siete padre ... un sol passo e Teodoro è sotterra .... se non perdonate, sperate voi d'essere assoluto da quel padre che non sapeste imitare?

Teod. Un Francese, un nemico della mia patria sposo a mia figlia! O Augusto, figlio mio, tu sei nella tomba... sul fior della tua vita fosti tolto ad ogni mia speranza... ed uno di coloro che in queste terre guerra e strage arrecarono, sarà unito a tua sorella! Oh rossore!

Mass. Acquietatevi, la pace è fatta; le due nazioni in saldi legami sono unite fra loro. Ma che! voi solo non vi concilierete? Qual colpa era nel colonnello Paolo? Egli serviva la sua patria.

Teod. Egli fu un seduttore: tradì la fiducia, l'amicizia, l'ospitalità .... Bella, bella gratitudine ai segnalati favori ricevuti dalla nostra famiglia!

Mass. Non sapete che amore non ci vede, che non guarda a questi doveri, e non fa tanti complimenti? Cognato mio, quel che è fatto è fatto .... Risolvete alfine, perdonate, e tutti siamo contenti e felici. Via, decidetevi, perchè l'ora è tarda .... ho da fare parecchie miglia .... bisogna che ritorni al mio posto ....

Teod. Penserò .... dimani poi .... Vedrò .... Oh cielo! andate, andate, non sono già un pazzo.

Mass. Oh così va bene.

Teod. Ho bisogno di parlare a Guglielmina.

Mass. Parlatele, ma pensate che essa è vostra figlia, mia nipote .... non vi lasciate trasportare dall'impeto del vostro carattere ....

SCENA III.

Carolina *con sacchetto di danari e* detti.

Carol Perdonate, padre mio, se ....
Teod. Che cosa c' è?
Carol. Il fattor Boni ha portati questi danari pel saldo di...
Teod. (*con rabbia prende il sacchetto e lo posa sopra il sedile*) So tutto.
Carol. (Oimè! lo zio ha parlato).
Teod. (Carolina sarà a parte di questo amore....) (*a Massimiliano*).
Mass. (Non credo .... non saprei).
Teod. Perchè, perchè non palesarmi la tresca .... l' amore?... (*a Carolina*).
Carol. Perdonate, ho fatto male.... ma....
Teod. Ma che?
Carol. Mi sembra che toccasse a Carletto a parlare....
Teod. Come! anche Carletto era consapevole.... Bravi! bravissimi! tua sorella dunque?...
Carol. Guglielmina non sa nulla: solo questa mattina ho confidato allo zio ....
Teod. Guglielmina non sa nulla.... ho confidato allo zio... Ma io non intendo: spiegati.
Mass. (Ecco il resto del carlino).
Carol. Dicevo che mia sorella non sa i miei amori con mio cugino, e che lo zio ....
Teod. I tuoi amori? Massimiliano?...
Mass. Teodoro?
Teod. Amore?
Mass. Amore soltanto: meno male.
Teod. Sfacciata!...
Carol. Perdono!
Mass. Questa sera, questa sera .... Va (*a Carolina*).
Carol. (Non intendo, ma vedo che va male) (*esce*).
Teod. Anche costoro....
Mass. Non è nulla. Un perdono generale, tutto è accomodato. Queste sono frontiere che abbiamo passate ancor noi. Coraggio dunque, non ismentite il vostro carattere di affettuoso padre. Io son ben certo che risolverete da saggio. Intanto vi lascio. Domani e dopo domani ritor-

nerò. Addio, cognato. (*con accento marcato*) Mi raccomando! (Avvertirò intanto Guglielmina che speri).

Teod. Non temete, addio (*Massimiliano parte*). La mia risoluzione è presa.... sono irremovibile. Carletto sposerà Carolina: essi soli degni sono del mio perdono e del paterno affetto; vivranno sempre con me. L'indegna partirà.... Non la voglio mai più vedere in questi luoghi.... Vada in Francia.... in braccio dello scellerato... ma non mai perdonerò.... Il sergente non potrà lagnarsi del mio giusto divisamento... poi, io son l'offeso, io...

SCENA IV.

Carletto *con una lettera, e* detto.

Car. (*entra in scena, si ferma quindi timidamente e dice*) Teodoro?...

Teod. Che cosa vuoi? (*alterato*).

Car. Questa....

Teod. Opportunamente, mandami qui Guglielmina (*passeggia a gran passi senza abbadare a Carletto*).

Car. Subito. Questa lettera fu recata testè da un viaggiatore proveniente dalla Francia, il quale...

Teod. A me Guglielmina, dissi (*c. s.*)

Car. Ho inteso dire che non vi stupisca se la trovate di antica data, perchè presso la frontiera s'ammalò, e....

Teod. A me Guglielmina! a me Guglielmina!

Car. Ma la lettera....

Teod. In altro istante. Obbedisci! (*Carletto parte*) Ardito... quale improviso cambiamento discopro nella mia famiglia! non sono più nè obbedito, nè rispettato, nè temuto. Ciascuno opra a suo talento. Una tresca amorosa... un matrimonio clandestino... Poveri padri! E che vi serve la severa educazione, la vigilanza, se gl'ingratissimi figli per compenso vi rendono eternamente infelici! Eccola.... (*si pone a sedere*) Cuor mio, dilaniato da mille crudeli rimembranze, mostrati qual fosti ognora, fermo e forte nel gran cimento (*resta in atteggiamento severo senza guardare Guglielmina che giunge*).

SCENA V.

Guglielmina e detto.

Gug. (*si avanza lentamente, e giunta presso Teodoro s' inginocchia, restando in atto di grande umiliazione*).

Teod. (*s' alza come per inveire contro Guglielmina, ma rimettendosi alquanto ponesi nuovamente a sedere; poscia con mano tremante sollevandole la fronte, le dice*) Ov' è la serena fronte dell' innocenza? Oh! come scolpito si mira il marchio della colpa! È giusto. Così punisce visibilmente il cielo i figli reprobi e sconoscenti!

Gug. Pietà!...

Teod. Alzati.

Gug. Perdono!...

Teod. Alzati, l'impongo! (*Guglielmina s' alza e Teodoro accennandole il sacchetto*) Prendi quel danaro, parti nell' istante da questa casa .... dalla Baviera .... vanne in Francia .... in braccio a colui .... Che mai più ti rivegga.... Guai se tu ardisci .... trema, trema del mio giustissimo sdegno! Non ricercare del sergente Massimiliano .... Pensa che un padre ha più immensi ed assoluti diritti di uno zio. Questa è la mite pena a cui il tuo giudice ti condanna. Vanne!

Gug. Ah no! È impossibile ch' io mi possa per un solo momento distaccare da voi! Punitemi, ma non mi discacciate .... Sono rea, lo confesso, merito l' ira vostra, non cerco il perdono .... Piombi su me tutta la giusta vendetta di un padre irritato .... La morte... sì, la morte, prima di allontanarmi un sol passo dal tetto paterno!

Teod. Nessun nodo mi lega più a te .... tu gli frangesti... Ti sei volontariamente, senza verun riguardo, avvinta con altri legami ... Tu a me più non appartieni: un nemico della tua patria ti vinse; va, corri fra le braccia del tuo seduttore.

Gug. No, credetelo, padre mio, egli non mi sedusse; una medesima inclinazione avvinse i nostri cuori.

Teod. Ecco, ecco, come una fanciulla inesperta si lascia abbagliare dalle false lusinghe, da un finto amore esagerato dal capriccio .... Mentre il suo genitore pensa, studia, indaga per ritrovare un marito che la renda feli-

ce, essa, stolta, cieca, non presta orecchio che ai falsi sogni lusinghieri della sua riscaldata immaginazione, e così all'azzardo si giuoca la felicità di tutta la vita. (*incomincia a farsi notte, di quando in quando lampeggia*).

Gug. Padre, padre mio, non m'abbandonate, ridonate il vostro amore alla figlia pentita.

Teod. Non lo sperare. Parti, fuggi, t'invola....

Gug. Il mio pianto...

Teod. È vano....

Gug. Il pentimento....

Teod. È tardo....

Gug. Le mie angoscie.... i miei rimorsi....

Teod. Pianto, pentimento, angoscie, rimorsi, un nulla sono per te.... pene troppo lievi per una ingratissima donna che, dimentica dei più sacrosanti doveri di alemanna e di figlia, ha disonorato il già troppo afflitto e misero genitore, e l'ha spinto barbaramente sull'orlo della tomba!

Gug. Ah padre!... padre!...

Teod. Chiudi quell'impuro labbro, non profanare così sacro nome.... quel labbro che follemente profferì quel sì fatale che ti unisce ad uno de' nemici della tua patria, ad uno di coloro che portò la desolazione nella tua famiglia, è indegno di pronunziarlo.

Gug. Ah! no.... pietà!..

Teod. La merti?... no!... Parti, fuggi, t'invola da questi luoghi... il tuo respiro avvelena l'aere puro della tua terra nativa.... Non senti tremare il terreno sotto i tuoi piedi?... non vedi l'irate ombre di un fratello e di una madre che ti rinfacciano l'ingrata tua disobbedienza figliale, e tua nera colpa?

Gug. Oh Dio!... cessate, o padre... Il cielo.... (*lampo e tuono*).

Teod. Il cielo?... odi?... terribilmente irato ti minaccia... paventa il giusto suo sdegno, e trema.

Gug. Cielo, cielo, assistenza! Tenera madre mia.... diletto fratello, ispirate all'autor dei miei giorni sentimenti di pietà, d'amor paterno! (*a Teodoro*) Sì, è vero, io sono una figlia ingrata, sconoscente e colpevole.... non merito nè compassione, nè perdono.... punitemi, lo merito... (*si getta disperatamente ai piedi di Teodoro afferrandogli le ginocchia*).

Teod. Lasciami.... scostati....

Gug Eccomi prostrata nella polve, scagliatevi pure sopra di me, sfogate la vostra collera, toglietemi la vita, ma non sperate che io lasci le vostre ginocchia, se prima non ricevo da voi la morte, o la paterna benedizione.

Teod. Benedizione? Dimani tutti, tutti sapranno il tuo fallo, la mia vergogna.... Benedizione?... (*con ira crescente*) Donna spergiura e disonorata, che copri d' infamia la mia vecchiezza e la mia memoria, che in nodi indissolubile ti legasti al nemico della patria, all' uccisor di mio figlio, ti odio.... (*convulso allontanandosi*) ti scaccio.... ti male.... dico.... (*parte*)

Gug. Ah! (*cade svenuta*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Sala come nell' atto primo.

SCENA PRIMA.

Carolina *e* Carletto.

Car. (*dalla comune, va alla porta laterale, e chiama*) Carolina?

Carol. Come! È appena l'aurora, e ritorni a casa: quando sei uscito?

Car. Al primo albore, in tutta la notte non ho potuto prender sonno. Una smania.... un pensiero....

Carol. Hai veduta mia sorella? Hai potuto interpretare...

Car. Nulla. Quando ieri sul cader del giorno recai in giardino a mio cugino questa lettera, tutto adirato m'ordinò di mandargli Guglielmina.... Com'era accigliato: non volle nemmeno la lettera.

Carol. Ebbene, mia sorella?...

Car. Andò subito da lui, e più non la vidi.

Carol. Nostro padre tornò a casa contraffatto, tremante, e si chiuse all'istante nelle sue stanze; lo chiamai più volte: da prima non rispose, poi m'ordinò di ritirarmi nella mia camera. Vedi, Carletto, che cosa hai fatto ritardando la richiesta della mia mano?

Car. Hai ragione! ma ci vuol pazienza; come s'è irritato discoprendo il nostro amore!

Carol. Vede sconcertato il suo progetto.

Car. Sembra che tuo zio non abbia potuto persuaderlo.

Carol. Ma mia sorella dov'è? Non comprendo questa sua improvvisa scomparsa.

Car. Sono uscito avanti giorno appunto per cercare, indagare.... ma.... tutto è stato vano.

Carol. Dubito che essa abbia assolutamente ricusata la tua mano. Lo zio dissemi....

Car. Se così fosse, benedetta colei!

Carol. Non vorrei però che mio padre, irritato da tal ripulsa, l'abbia .... che so io.... ondeggio fra mille dubbiezze.

Car. Or ora sapremo qualche cosa. Il cugino è sempre chiuso nelle sue stanze?

Carol. Sì: secondo il consueto poco può tardare ad uscire.

Car. Con la scusa di questo foglio potrò fare qualche interrogazione, e rilevare....

Carol. Davvero?

Car. Vedrai.... (*osservando*) Mi sembra.... Egli è alzato, e pare che venga a questa parte.

Carol. Ti lascio con lui: vedremo che cosa sai fare (*parte per la comune*).

Car. No; resta, per carità.... mi ha lasciato solo.... Coraggio.

SCENA II.

Teodoro *dall' interno, e detto.*

Teod. Cosa fai tu qui?

Car. Nulla.... cioè.... questa lettera che fu recata jeri. Mi diceste che in altro istante.... perciò qui v' attendevo per consegnarvela.

Teod. Porgila.

Car. Eccola, prendete.

Teod. (*prende la lettera e osserva la soprascritta*) Gran Dio! Il carattere di mio figlio Augusto!

Car. Come.... che.... Osservate bene.

Teod. (*in fretta schiude la lettera e legge la firma*) « Il vostro amato e affezionatissimo redivivo figlio, il caporale Augusto! » La data.... « 2 maggio 1810 » (*legge in fretta, piano*).

Car. Oggi ne abbiamo 20. È diciotto giorni che fu scritta. Evviva! Leggete forte, leggete....

Teod. (*nel leggere avrà dati dei segni di giubilo*) Senti, senti.... È vivo, corre fra le mie braccia.... vivo! qual inaspettato giubilo.... Leggi tu, o Carletto.... non.... non posso... Oh cielo! tu me lo rendi.... cugino, prendi...., (*rende la lettera a Carletto, e si pone a sedere*).

Car. (*legge*) « Amato padre, son vivo per un prodigio. Dubito che siavi giunta la falsa notizia della mia morte. Tutto il reggimento mi ha creduto estinto sul campo di

battaglia. Presso la nostra frontiera il mio reggimento fu improvvisamente assalito dal nemico: la mischia divenne sanguinosa e per noi fatale. Coperto da molte ferite, alcune delle quali mi avevano orribilmente fracassato il capo, caddi esangue sul terreno già coperto d' uccisi. Dopo questa terribil lotta fui rinvenuto fra i sanguinosi cadaveri che il nemico trasportava altrove. Conosciuto che io respirava ancora, mi recarono al più vicino spedal militare francese. Quivi si ebbe somma cura della mia vita, e in meno di due mesi le mie ferite erano ri sanate .... Ma, oh cielo! avevo perduta la ragione! le percosse ricevute nel capo, mi avevano reso in quel deplorabile stato. Sconosciuto, privo di tutte le mie carte, che poteano additar l'esser mio, fui condotto nel luogo degli infelici .... fra i dementi! dopo molti mesi, non so per qual prodigio, grazie alla bontà divina, ho perfettamente riacquistata la ragione! Tutto quello che vi ho raccontato è venuto a mia notizia in questi giorni. Mi sembra essermi svegliato dopo un lungo ed agitato sonno. In breve spero esser fra le braccia di voi, amato padre, della cara madre mia e delle dilette sorelle. »

Teod. Figlio .... figlio mio!

Car. A seconda di quanto scrive dovrebbe giungere oggi o domani.

Teod. Mi sembra ancora di sognare .... non è una dolce illusione, o Carletto?... Lo stringerò adunque un' altra volta al petto paterno!

Car. Povero Augusto, spera riabbracciarvi unitamente alla madre .... ma!...

Teod. Ah! Ma suo padre respira aura di vita ....

Car. Carolina e Guglielmina resteranno ....

Teod. (Oh Dio!) Guglielmina ....

Car. Guglielmina, scusate, cugino, dov' è?

Teod. (Oh cielo! Che cosa ho mai fatto!)

Car. (Si turba .... non risponde).

Teod. (Odiavo il francese Paolo, perchè la guerra .... la sua nazione mi aveva privato di un caro figlio .... ma questo vive .... giungerà in breve.) Ah! È scritto forse lassù ch' io non debba essere giammai contento e felice!

Car. (Ah!... Il tempo si turba .... non vorrei ....)

Teod. Carletto .... cugino mio .... va .... corri .... vola .... cerca mia figlia Guglielmina .... riconducila all' istante ...

Car. Vi servirò subito: ma dove la devo cercare?

Teod. Poche miglia di qui distante.... forse ancora nel villaggio .... domanda .... intendi....

Car. Vado, cercherò di servirvi. (*per partire*).

Teod. Senti, prendi la strada maestra che conduce alla frontiera verso la Francia.

Car. Sì; ma prima, scusate, ditemi....

Teod. Obbedisci! Ogni indugio è fatale per me, per lei, per tutti insomma....

Car. Corro (*parte*).

Teod. Conviene ch'io stesso .... Ah! Guglielmina, oh figlia! tu sei rea, è vero, ma non meritavi da un padre sì spietato gastigo. Riparerò per quanto mi sarà possibile (*per andare*).

SCENA III.

Carolina *correndo, e* detto.

Carol. Padre mio, padre mio! È vero ciò che mi ha detto in fretta il cugino?... Mio fratello è vivo.... poco potrà tardare a ritornare.... oggi, o domani....

Teod. È vero.

Carol. È vero: me lo dite così freddamente? Oh che piacere!... che consolazione!... ma, mia sorella?...

Teod. Sempre interrogazioni, sempre! (Andiamo) (*Teodoro, che avrà fino ad ora passeggiato con agitazione, va per partire*).

SCENA IV.

Carletto *ansante, quindi* Augusto *e* detti.

Car. Teodoro, cugino..... è....

Teod. Perchè ritorni?...

Car. È smontato da una vettura in questo momento....

Teod. Chi, chi?

Car. Vostro figlio Augusto....

Teod. Giusto cielo, io ti ringrazio!

Carol. Dov'è, dov'è il mio caro fratello?

Car. Cugino, io parto per eseguire.... (*a Teodoro*).

Teod. Sì.... no.... attendi....

Carol. Eccolo, eccolo.... (*osservando*).

Teod. (Che risolvo .... che risponderò ?...)
Aug. (*entrando*) Ah padre mio!
Teod. Figlio!... Augusto mio! (*si abbracciano*).
Carol. Fratello ?...
Aug. Carolina, un abbraccio .... (*c. s.*)
Carol. Due ancora....
Aug. Cugino Carletto, tu qui? al mio seno ....
Car. Con tutto il cuore, caporale Augusto (*c. s.*)
Aug. La madre ?... fosse inferma ?...
Teod. Tua madre, in altro tempo .... saprai ....
Aug. Parlate .... parlate ....
Carol. Che serve nascondere ?...
Teod. Ella è ....
Carol. La nostra povera madre più non esiste.
Aug. Ah! madre .... madre mia .... E sarà vero mai ?... non mai più la rivedrò! (*si abbandona sopra una sedia*)
Teod. Tuo padre ..... un padre che t' ama ....
Carol. Una sorella che ti vuol bene ....
Aug. E mia sorella Guglielmina? (*a Carolina*) Qual silenzio! Forse .... non mi tenete in dubbio ...
Teod. (Che pena!) Vive poco di qua lontana; un arcano, saprai tutto .... (*con mistero*).
Aug. Respiro! Credo in parte saper quest' arcano ....
Teod. Silenzio, Augusto, in mia camera parleremo. Carletto, eseguisci all' istante i miei ordini; m' intendi .... Mi raccomando ....
Car. Farò quanto posso per servirvi (*parte*).
Carol. Non sai, caro fratello, che solamente jeri ci giunse la tua lettera?
Aug. Come! (*si alza*).
Teod. Quel viaggiatore a cui la consegnasti s' ammalò alla frontiera!
Carol. Sempre qualche disgrazia!
Teod. Quanto ho pianto, o Augusto.
Carol. Quanto abbiamo pianto, dovete dire.
Teod. Ti credevamo morto.
Aug. Se sapeste, nel mio viaggio .... sono stato sul punto di non più rivedervi .... Io vivo per prodigio, e per il coraggio di un Francese.
Teod. Di un Francese ?
Carol. Raccontaci, Augusto ....

Teod. (E intanto Guglielmina dove sarà?... Chi sa se Carletto?...)

Aug. Ascoltate....

Teod. Figlio, vorrei parlarti da solo a solo circa quell'arcano....

Carol. Fate, caro padre, che prima ci narri....

Teod. Curiosità....

Carol. Son donna....

Aug. Padre, è necessario che voi subito sappiate quello che mi è accaduto prima che giunga alcuno....

Teod. Parla adunque.

Aug. Poche leghe lungi di qui, presso la foresta, sull'inoltrar della notte fu assalita la vettura ov'io mi trovava, unitamente ad altri tre viaggiatori, da cinque malviventi formidabilmente armati. Mossi da un simile impulso, simultaneamente noi assaliti ad un tratto divenimmo assalitori. Impugnare le nostre armi e gettarci fuori della vettura fu opra di un solo istante. Inaspettato agli scellerati comparve un tal colpo. Il combattimento divenne generale. Un di loro rimase morto, e un mio compagno leggermente ferito. Due di quei malandrini si gettarono sopra di me: alla meglio io mi difendeva.... Oh cielo! ogni colpo che da loro m'era scagliato lo credevo per me mortale. Quando odesi un veloce calpestio di cavallo.... volsi lo sguardo, e vidi infatti un ufficiale di cavalleria venirne a tutta carriera alle spalle de' miei assalitori. In quel momento.... uno stile e un calcio di moschetto mirai sospesi sul mio capo.... son morto! gridai.... Oh prodigio celeste! L'uffiziale previene i colpi fatali, stramazzando ferito al suolo uno di quegli empj infami, ed uccidendone l'altro.

Teod. Il cielo t'inviò quel generoso liberatore.

Carol. E gli altri aggressori?

Aug. Sì l'illeso che i due feriti si diedero a precipitosa fuga e s'internarono ben presto nella foresta. Io caddi a' piedi del mio liberatore, e col pianto della consolazione, e con parole riconoscenti, gli esternai la mia vera gratitudine.

Teod. Chi fu.... dov'è quell'anima generosa?

Aug. Eccola.

SCENA V.

Il colonnello Paolo, e detti.

Carol. Il signor Paolo!
Teod. Che!... Lui?... (*resta immobile un istante, quindi fa tre diversi moti verso Paolo. Il primo di sdegno, il secondo di riconoscenza e gratitudine, il terzo di vergogna di sè stesso, e fugge per la porta dell'interno*).
Aug. Quai moti diversi!
Paolo Quale accoglienza! Ah ben meritata!
Aug. Il sacro ministro?...
Paolo Più non vive, nulla seppi....
Carol. Ben tornato, signor....
Paolo Ov'è la mia?...
Aug. Carolina, dimmi, tua sorella!...
Carol. Ieri sera scomparve di casa. e non ho potuto sapere....
Aug. Che? Guglielmina scacciata forse?... saprò ben io ogni cosa! (*con risoluzione, e parte per la porta dell' interno*).
Paolo Come! la mia sposa?...
Carol. La vostra sposa!...
Paolo Sì, Guglielmina....
Carol. Eh! mia sorella.... Guglielmina vostra....
Paolo Forse non t'era noto?... Sì, essa è mia sposa.
Carol. Oh gioja! Dunque non sposerà più Carletto.... mio cugino....
Paolo Ti ripeto, ella è mia moglie. Ma come.... dove.... Narrami, Carolina, narrami quello che sai.... Non rispondi? Ti priego....
Carol. Lasciatemi riavere da questa inaspettata e piacevole sorpresa.... Vi dirò quello ch'è a mia notizia....
Paolo Sì, sì, dimmi tutto.
Carol. Tutto, sì, ma sarà poco per appagarvi. Dopo la vostra partenza, mia sorella divenne trista e pensosa più del consueto. Nulla vi fu di straordinario o nuovo in questa casa fino al giorno d'ieri. Ieri mattina mio padre esternò con autorità paterna il suo deciso pensiere di maritare Guglielmina a Carletto. Non vi potete immaginare qual imprevisto e inaspettato colpo fu que-

sto per me, per mio cugino: ci amiamo, e tanto basta.... Sulla sera mio padre chiamò in giardino Guglielmina; esso era molto agitato, e ritornò a casa quasi fuori di sè. Mia sorella più non comparve, e per quanto abbiamo, io e mio cugino indagato e domandato, non ci è riuscito di saper nulla di questa improvvisa scomparsa.

Paolo Essa adunque non aveva palesato l'occulto legame... Forse quando il padre manifestò la brama di collocarla... avrà... Giusto cielo! qual lampo di luce.... l'avesse rinchiusa, scacciata....

Carol. Credo che abbiate dato nel segno. Il cugino in tutta fretta mi disse che andava a cercarla, e....

Paolo E Augusto non torna.... Guglielmina mia.... sposa diletta, dove sei.... chi m'addita la tua dimora.... Dio, Dio, consiglio!

Carol. Calmatevi, signor Paolo. Ora tornerà mio fratello, spero che sapremo tutto.

Paolo A chi rivolgermi? Il mio protettore.... il sacro ministro più non esiste.... appena giunto nel villaggio ne feci ricerca, e seppi la trista nuova.... La cara mia compagna.... la mia sposa non si trova.... Il di lei padre fugge con orrore dalla mia presenza.... Il.... Ah! in questo fatal frangente da chi sperar consiglio e assistenza?

SCENA VI.

Augusto *e* detti.

Aug. Da un congiunto, da un amico.... dalla mia gratitudine....

Paolo Perdono, amico.... non discerno.... non so quello che mi dica....

Carol. Ebbene? mia sorella?

Paolo Mia moglie?

Aug. Fu jeri sera crudelmente scacciata dal tetto paterno, quando nostro padre seppe il segreto matrimonio...

Paolo Dio giusto! lo temeva!

Carol. Povera sorella! E dove?...

Aug. Con un pugno d'oro e la maledizione paterna, le fu imposto di confinarsi per sempre nella Francia presso di te (*a Paolo*).

Paolo Parto all'istante, piccol tratto di strada avrà fatta la misera....
Aug. Due sono le vie....
Paolo Io prenderò la destra....
Aug. Io l'altra....
Carol. Bravissimi.... Infallibilmente uno di voi ritornerà questa sera con mia sorella.... Poverina! correte, volate.... Il cielo pietoso la condurrà nuovamente fra noi.
Aug. Affrettiamoci....
Paolo Andiamo (*per partire*).

SCENA VII.

Carletto, *agitato col velo piegato in mano, che aveva sulle spalle Guglielmina*, e detti.

Car. Dove correte? mio cugino.... Il signor Paolo qui! (*vedendo Paolo*) Ben tornato, signor colonnello....
Paolo Ti saluto, Carletto. Andiamo (*ad Augusto*).
Aug. Son con te.... Carolina.... se il padre domanda di noi.... dille che siamo andati in traccia di....
Car. Di Guglielmina forse?
Aug. Per diversa strada andiamo entrambi a rintracciarla (*per partire*).
Car. Arrestatevi, perchè.... (Non so se devo parlare o....)
Aug. Non eri tu pure in cerca di essa?
Car. Sì.... mio cugino dov'è?
Carol. Nelle sue stanze. Per qual motivo sì presto di ritorno, e solo?
Car. Per.... (*indeciso*).
Paolo La tua agitazione.... la titubanza nel parlare mi fa temere.... Non indugiare, Carletto, narra....
Aug. Non ci tenere qui inutilmente sospesi; ogni istante è prezioso.
Carol. Palesa, caro cugino, ciò che ti turba.... Essi devono....
Car. Il turbamento, l'agitazione e la titubanza che vedete in me dipendono da una congettura, da un dubbio.... da un mio sospetto.... da.... (*abbassando gli occhi sul velo che tiene piegato in mano*).

Aug. Che cosa tieni in codesta mano?
Car. Nulla, cioè....
Carol. Come, nulla? Lascia vedere....
Car. No, cugina, non esser curiosa.
Paolo Mostra codesto oggetto della tua agitazione.... o ch' io...
Car. Lo volete? osservate.... (*spiega il velo*).
Paolo Il velo da me donato il giorno della mia partenza a Guglielmina?
Carol. Che aveva al collo jeri!
Aug. Gran Dio! Che sento!
Car. Sì, è il suo.... è quello.... questa cifra.... (*tutti osservano la marca*).
Paolo G. e P. Guglielmina e Paolo....
Aug. Non v' è dubbio.... Come in tua mano?
Paolo Parla....
Carol. Non ci nascondere la più piccola cosa.
Car. Udite. Montato sopra il nostro piccolo cavallo, mi avviava di galoppo per la strada che conduce al villaggio dove il sergente Massimiliano è di guarnigione. La strada, come sapete, è su la riva del fiume: questo era alquanto gonfio per il temporale di jeri. La povera bestia che io cavalcava faceva molto bene il suo dovere, quando m' avvedo che il suo passo diviene ineguale.... restio.... intricato. Abbasso lo sguardo, e miro un non so che svolazzante attaccato ad uno dei suoi piedi. M'arresto, smonto, e stacco questo velo, che ravviso appartenere a Guglielmina. La notte, il temporale... quel fiume.... mi fanno temere e dubitare una disgrazia... rimonto a cavallo e....
Paolo Non una disgrazia.... una disperazione.... La mia Guglielmina si sarà annegata....
Aug. T' acquieta, incerta è una tal supposizione.... Passando per quella via l' avrà perduto....
Carol. Il suo passaggio è certo. Hai fatto male, cugino, a ritornare.... dovevi proseguire, ed eri sicuro....
Car. Ma io ho creduto di far bene....
Aug. Andiamo, le traccie sono scoperte....
Paolo Vana e inutile lusinga.... Guglielmina è morta!

SCENA VIII.

Teodoro *e* detti.

Teod. (*che avrà udito l'ultime parole*) Morta mia figlia?...

Aug. Questo suo velo fu ritrovato da Carletto sul margine del vicino fiume, ma....

Paolo Sì, la mia sposa è morta, e voi siete il suo barbaro carnefice (*a Teodoro*).

Teod. (Oh Dio!)

Aug. Amico, cognato, il tuo presentimento è mal fondato....

Carol. Il cuore mi dice che vive; sì, sì, lo spero....

Car. Risolviamo. Devo ritornare nello stesso luogo, e rintracciare minutamente....

Paolo Che vuoi tu rintracciare? Il suo cadavere? Riccercalo nell'onde, e lo troverai.

Aug. Paolo, tu deliri....

Paolo Chi ha spinto la misera, abbandonata, all'estremo disperato passo? Un padre!.. Per qual colpa?.. amore. Io sono il reo.... io la sedussi.... Ah no! non son sì vile.... ma doveva fuggirla.... e non tradire l'ospitalità, la fiducia, la.... Per me si rese colpevole, dimentica dei doveri di figlia... ma non meritavasi l'abbandono... la maledizione paterna!.. (*si abbandona sopra una sedia.*)

Teod. (Quale acerbo rimprovero!)

Car. (Ho fatta una bella cosa).

Aug. (Conviene risolvere). Paolo.... padre.... sospendete il vostro pianto.... il vostro dolore.... è incerta qualunque trista supposizione.... Carletto, seguimi.

Paolo Adorata sposa.... Guglielmina mia, ben presto ti raggiungerò.... la morte....

Teod. Io pure.... inutil peso è la vita....

Aug. Sperate... Cielo pietoso, guida i miei passi! Fa che ritrovi mia sorella. Ma dove essa sarà?

SCENA ULTIMA.

Massimiliano con Guglielmina *fra le braccia, e* detti.

Mass. Nelle braccia di suo zio.

Tutti Ah! (*quadro di gioja*).

Mass. Sì, d'un amoroso zio.

Paolo Guglielmina, e non voli fra le mie braccia?

Gug. (*che avrà tenuti gli occhi bassi*) Ah! Che! Paolo mio! (*corre fra le braccia di Paolo*).

Carol. Sorella .... (*abbraccia Guglielmina*).

Car. Cugina .... (*c. s.*)

Aug. E Augusto sarà l'ultimo?

Gug. (*vedendo Augusto*) Traveggo.... è un sogno ... vivi? (*corre fra le braccia d'Augusto*) Troppa è la gioja in un sol punto (*sviene*).

Teod. Figlia, figlia, tutti abbracciasti .... ma l'autore dei tuoi giorni .... Deh vieni! (*va presso Guglielmina e l'abbraccia*) Fra le braccia di tuo padre.

Gug. E sarà vero!... io, figlia male ...?

Teod. Revochi il cielo la fatal parola, e ti benedica, come io ti ridono il paterno affetto.

Gug. Per tante gioie e tanti affetti è poco un cuore!

Mass. Bravo, signor cognato, come ben manteneste la vostra parola .... corpo ....

Aug. Zio .... son vivo ....

Mass. Perdona, nipote .... mi consolo .... Evviva!... sei ritornato dall'altro mondo.... Scusa, mio caro nipote, ma non vedeva che Guglielmina.

Paolo Sposa, tu vivi? (*a Guglielmina*).

Gug. Tu sì presto di ritorno?

Paolo Ma questo velo è tuo?

Gug. Di notte, sola, mentre infuriava un terribile oragano, tutta tremante e smarrita mi portava presso lo zio, il vento mi tolse ....

Paolo Comprendo. Temeva ....

Mass. Cognato Teodoro?... tuo figlio vive .... L'odio ....

Teod. Disparve.

Aug. Ei mi salvò la vita (*a Massimiliano*).

Mass. Corpo d'un trattato di pace! Le partite son più che pareggiate. La guerra è finita, Augusto è in questo mondo, e di più, per opra del signor colonnello ... dunque il matrimonio senza licenza de' superiori ...

Teod. È approvato e benedetto. Ora sol m'incresce perdere, e forse per sempre, la compagnia d'un'amata figlia ....

Paolo Io non ve la tolgo. Per le riportate gravi ferite, e

dopo la conclusa pace, mi fu facile ottenere il congedo. Per ora io resto in Baviera.

Teod. Oh mio contento! Figlio, m' abbraccia (*a Paolo*).

Paolo Padre.... perdono....

Teod. L' ottenesti al momento che io seppi che mi salvasti il figlio.

Gug. Ah padre mio? quanta bontà....

Mass. Bravo cognato! avete una volta risoluto da uomo.... corpo.... fino ad ora siete stato una....

Aug. Buon zio!

Mass. Hai ragione, nipote, il tamburo ha battuto il silenzio, non parlo più.

Carol. (Carletto , ora tocca a noi, parla) (*piano a Carletto*).

Car. (Ogni ostacolo è smontato ... ma parla tu .....io non ho...) (*piano a Carolina*).

Carol. (Sempre l' istesso.) (*a Car.*) Zio, rammentatevi quell' affare .... (*a Massimiliano*).

Mass. (Affare?...) (*a Carolina*)

Carol. (L'affare che vi pregai ieri mattina... Pregate mio padre per me e per Carletto ....) (*c. s.*)

Mass. (Ah, hai ragione, non mi ricordava ....) Caro Teodoro, quelle povere creature vorrebbero capitolare .... anzi godere dell' ordine del giorno..... del perdono, e...

Teod. Sì, Carolina e Carletto presto saranno sposi.

Carol. Amato padre, quanto vi son grata, e .....

Car. Teodoro , Massimiliano .... io .... oh che piacere ! che consolazione ! (*a Carolina*).

Gug. Carolina, tu amavi Carletto?..

Carol. Sì, e temeva che tu .... ma eri maritata ....

Mass. E or ora lo sarai anche tu. Evviva il sesso senza barba! Corpo di un milione di tamburi. Ora dunque tutto è terminato, ed è interamente tornata la calma in questa disgraziata famiglia. Ma quale esempio per le figlie che ascoltano le sole voci della passione , e per quel padre severo che, per un' esaltata autorità ed un falso punto d' onore, diviene l' orrore di natura e di sè stesso.

FINE DEL DRAMMA.